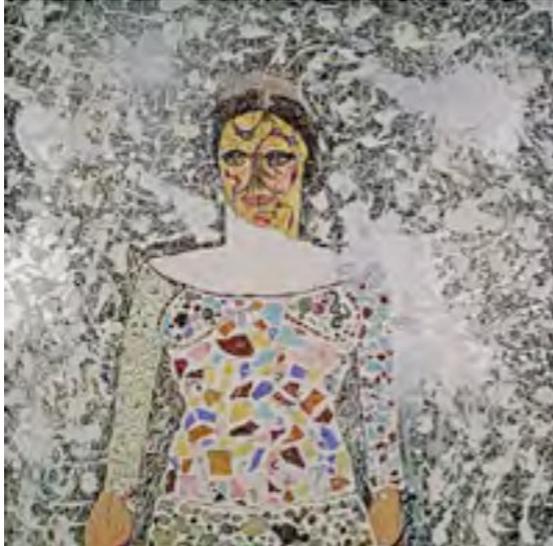


## Niki de Saint Phalle

Scritto da Andrea Bonavoglia

08 Nov, 2009 at 04:21 PM



Le mostre romane della Fondazione Roma, allestite presso la sede di via del Corso (ex Museo di Roma), sono di sicuro interesse e di livello mediamente alto, anche se diversissime tra loro, come quest'ultima di **Niki de Saint Phalle**, sorta di danzatrice festosa e macabra della Pop Art e del Nouveau Réalisme, rispetto alla penultima di Hiroshige, il malinconico maestro incisore giapponese di paesaggi e alberi di ciliegio, e ancor più rispetto alla prossima, che porterà a Roma l'inquieta normalità di Edward Hopper. E' curioso quindi che la Fondazione nei comunicati stampa cerchi di creare un percorso logico tra le sue scelte, come se

questo dovesse essere un punto a favore di un'organizzazione culturale; per evitare infatti il problema della non facile congruenza con gli altri artisti citati, gli organizzatori anche nel corso dell'inaugurazione hanno ribadito l'eccezionalità e l'unicità di Niki, artista non catalogabile.

Eppure, a ben vedere, l'eccezionalità e unicità di Niki possono essere o del tutto ovvie, dato che eccezionali e unici sono tutti gli artisti, oppure non affatto date, vista la continua aderenza e collisione dell'artista francese con altri filoni, come il Modernismo di Klimt e Gaudì, la Pop Art di Rauschenberg e di Warhol, il Nuovo Realismo del marito Tinguely, il decorativismo un po' brutale alla Dubuffet. La facilità e l'apparente scioltezza di Niki nel creare oggetti coloratissimi, pupazzi e maschere di un carnevale spesso drammatico, non devono trarre in inganno, perché l'autrice fu personaggio colto e mai banale, immersa nel clima di molte stagioni effervescenti, accompagnata per anni da un geniale artefice e costruttore di follie come Tinguely, qui ricordato con intensità commovente in alcuni fogli disegnati e scritti da Niki, divenuta vedova nel 1991.

La mostra propone un centinaio di opere, tra quadri, disegni e sculture dipinte, insieme a materiale documentario, come filmati e fotografie. Allestita secondo le ultime tendenze, con privilegio dei temi più che della cronologia, e con una particolare attenzione al pubblico più giovane, che



fino a 14 anni può entrare liberamente, la mostra ci presenta un'efficacissima sintesi della strabordante attività dell'artista francese vissuta tra Europa e America con una particolare presenza in Italia; Niki ha lasciato infatti il suo capolavoro in quel celebre *Giardino dei Tarocchi* a Capalbio, che qui si è cercato di reinventare con filmati e suoni di sfondo.



Le quattro sezioni a tema partono dalle *Origini*, dove è visibile la scelta modernista influenzata da Gaudì e Mirò, con il gusto delle tassellature a mosaico e le prime ricerche cromatiche. L'*autoritratto* del 1959 descrive bene la donna di quei tempi (Fig. 1), che furono anche traumatici e segnati da crisi nervose; l'uso dadaista di oggetti qualunque trasformati in materia plastica si innesta strettamente nella ricerca del Nuovo Realismo francese, con il sottofondo ironico del vasellame e dei chicchi di caffè spostati nella dimensione artistica.

Si prosegue con *Spiritual Path*, il percorso dello spirito, in cui sono concentrate le opere in buona parte nate dalla collaborazione con Tinguely o anche semplicemente dalla bruciante passione che li legò. Il colore e i segni



naïf dell'arte di Niki sono smaglianti, evidenti, ma è frequente l'improvviso trasferimento da una sorta di festosità infantile a una macabra ossessione per teschi, scheletri e demoni. E se nelle sculture, eseguite nella liscia plasticità del poliester e poi colorate con smalti, lo spettatore può scegliere determinate sensazioni, nei disegni e nelle curiose tavole scritto-grafiche, come le numerose pagine del *Californian Diary* degli anni Novanta, Niki ha spesso descritto in modo inequivocabile la propria malinconia. Alla fine del millennio appartengono i suggestivi totem e le figure stregonesche, alcuni dei quali, come *Ganesh* del 1993 (Fig. 2), sono stati trasformati dall'autrice in lampade e oggetti d'uso,

gettando ulteriore spirito dadaista sulla concezione stessa dell'arte.

La sezione *Nana Power* è dedicata appunto alle Nanas, grandi corpose figure femminili inventate negli anni Sessanta dalla de Saint Phalle in perfetta coerenza con la propria esuberanza, la voglia di esibizione, e l'aspetto femminile-femminista che ne occupò fortemente la dimensione politica. *Le tre grazie*, buffa trasformazione delle classiche figure in danzatrici dai costumi sgargianti (Fig. 3), sono le più festose tra le sculture esposte, efficacissime icone di uno stile che in fondo ha nella Pop Art, nel risolto fumettistico e primitivo, la propria principale caratterizzazione.



Infine si giunge alla sezione del *Giardino dei Tarocchi*, il parco nella maremma laziale che Niki cominciò a costruire nel 1979, ispirandosi al Gaudì del Parco Guell ma anche al non lontano Parco dei Mostri di Bomarzo. Le 22 carte dei tarocchi sono il modello delle costruzioni fluide e colorate, rivestite di lucidi mosaici, che costituiscono questa invenzione progettuale sicuramente venata di follia e di visionarietà. Le sale del museo cercano di ricostruire qualcosa del Giardino, ma lo sforzo apprezzabile è poca cosa rispetto alla realtà; sarà davvero efficace se il visitatore deciderà di andare di persona a vedere il luogo, piuttosto che accontentarsi di una sua limitata rappresentazione. Restano potenti comunque le raffigurazioni del diavolo, uno dei tarocchi naturalmente, che doveva essere per Niki una figura attraente e repulsiva (Fig. 4), ma sempre carica di una immensa forza generatrice.



### **Didascalie delle immagini**

Fig. 1, *Autoportrait (Autoritratto)*, 1958-1959 circa. Colore e piccoli oggetti (ciottoli, chicchi dicaffè, frammenti di vasellame...) su legno, 141 x 141 cm. Photographer: Laurent Condominas, © Niki Charitable Art Foundation, All rights reserved.

Fig. 2, *Ganesh (Serie A)*, 1993. Resina poliesteri, colore a base di resina, base metallica, portalampadina, 98 x 46 x 53 cm. © Niki Charitable Art Foundation, All rights reserved.

Fig. 3, *Les trois Grâces (Le tre Grazie)*, 1994. Resina sintetica e colore vinilico, 66 x 79 x 89 cm, © Niki Charitable Art Foundation, All rights reserved.

Fig. 4, *The Devil XV (Il Diavolo XV)*, 1997. Litografia e collage, 75 x 56,2 cm.

Photographer: Julie Bubar, © Niki Charitable Art Foundation, All rights reserved.

### **Scheda tecnica**

*Niki de Saint Phalle*, Fondazione Roma Museo, via del Corso 320 (piazza Colonna), Roma, fino al 17 gennaio 2010.

Biglietto Intero 10,00 euro, ridotto 8,00 euro, scuole 4,50 euro (da 15 a 18 anni), bambini fino a 14 anni gratuito. Aperta tutti i giorni dalle 10.00 alle 20.00 (la biglietteria chiude un'ora prima), tranne il lunedì e il 1 gennaio 2010. Aperture straordinarie l'8 dicembre, il 24 dicembre fino alle 15.00, il 25 dicembre dalle 15.00 alle 20.00, il 31 dicembre fino alle 16.00, il 6 gennaio.

[Chiudi finestra](#)